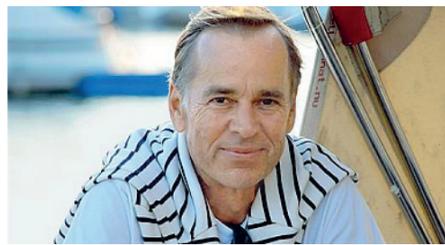


Culture

Dal 3 al 6 ottobre
Mare e fantasy
Sulle alte onde
del Pisa Book
Festival



Dalle pagine immortali di Conrad e Stevenson a un'inchiesta sulla crisi del Mediterraneo. Il mare è il tema centrale della 22esima edizione del Pisa Book Festival, la fiera nazionale dell'editoria indipendente che da giovedì 3 a domenica 6 ottobre inonda i Lungarni pisani, nel tratto tra il Ponte di Mezzo e il ponte della Cittadella, con un fiume di libri, lettori, autori e traduttori, editori, agenti letterari e librai in sei sedi. Novanta gli editori con stand negli Arsenali Repubblicani. Tra il Fortilizio della Torre Guelfa, il Museo delle Navi

La storia All'inizio del Novecento Poveromo fu meta di una vasta comunità di artisti e intellettuali che qui trovarono il loro rifugio ideale. Grazie a un gruppo di colte e intraprendenti studiose

Nel paradiso delle signore

di **Luca Scarlini**

Libro



● «Le muse in Versilia. Spiriti liberi a Ronchi-Poveromo 1918-1968» è il titolo del libro di Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox (Edizioni di Storia e Letteratura)

● A partire dai primi anni Venti, le frequentazioni di un gruppo di giovani studiose favoriscono l'arrivo di artisti, scrittori, musicisti e filosofi d'oltralpe che, sulla spiaggia e nelle pinete di questa zona costiera, trovano ispirazione e ristoro, talvolta anche rifugio

Poveromo è un nome che individua tempi antichi di miseria e ha a che vedere con una onomastica che ricorre anche in altre regioni italiane. Il luogo in Versilia, a metà tra Marina di Massa e Forte dei Marmi, fu punto di attrazione per una vasta comunità di artisti e intellettuali.

All'inizio del Novecento erano state donne italiane e straniere a creare questa aggregazione, che aveva in mente il Monte Verità, ad Ascona, che era il centro di tutte le avanguardie artistiche e politiche, con cui coloro che giungevano in questo luogo appartato della Versilia erano in contatto. I nomi erano quelli di Dora Mitzky, Irene Powa, Lucia Paparella e Lavinia Mazzucchetti, traduttrice e amica di Thomas Mann, con cui venne poi il suo consorte Waldemar Jollos, critico d'arte e curatore di mostre, molto legato a Dada, e segnalato per avere organizzato una celebre esposizione di Paul Klee a Zurigo nel 1917. Come ben illustra il felice libro di Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox, *Le muse in Versilia. Spiriti liberi a Ronchi-Poveromo 1918-1968*, edito da Edizioni di Storia e Letteratura, il momento in cui si affermò come destinazione risale al periodo tra il 1922 e il 1924. Lavinia Mazzucchetti attrae Edith von Guttry, che cerca una località benefica per i problemi respiratori del figlio Andreas: nei carteggi tra le signore che creano il mito del villaggio delle idee, torna la parola *Paradies*: paradiso, luogo perfetto per pensare e per riposarsi. Una lettera di Lavinia Mazzucchetti a Jollos del 1924, chiarisce in modo categorico l'atmosfera. «Sono sdraiata e scrivo su un'amaca della nostra pineta e, da quando sono arrivata, scrivo lettere nella mia mente, senza trovare il tempo, cioè la forza



Bianco e nero
Dora e Lavinia in pineta e Lavinia e Jollos al mare di Ronchi (dal volume «Le muse in Versilia»)

di prendere la penna in mano. Al momento sono ancora molto stanca e ancora devo abituarvi all'aria nuova, ma sono fermamente convinta che questo è un autentico paradiso. Adesso non devi pensare che io faccia di tutto per attirarti

qui, perché ti posso veramente garantire che in nessun luogo ci si può riposare meglio che qua. Sul caldo nulla da dire, perché nel bosco intorno a casa ci sono sempre ombra e frescura e gli uccellini, inoltre, cantano le loro melodie più belle e un'aria soave spirava dal mare (...). Anche il cibo è molto buono: ci offrono frutta splendida, verdura a poco prezzo, buon latte, ottimo Chianti».

Insomma un Eden, assai diverso dai paesaggi odierni, quando il territorio intorno a Marina di Massa è stato fortemente cementificato. Nel 1924 giunse dalla Svizzera Aline Valangin, pianista e performer, legata anche lei alle manifestazioni di Dada, allieva di Jung, poi poetessa e tessitrice di tappeti, che terminò ad Ancona la sua esistenza. Le sue carte che illustrano una esistenza complessa, si trovano alla Bibliote-

ca Cantonale di Lugano. In quei materiali si tratta spesso del Poveromo, con un diario di avvenimenti e incontri e del consorte di lei, l'avvocato antifascista Wladimir Rosenbaum, sposato contro il parere dei genitori. Il grande filosofo Martin Buber, aveva tenuto conferenze nella casa di Zurigo della coppia, e giunse al Poveromo nell'estate 1924 con la moglie Paula Winkler, e con la figlia Eva. Irene von Guttry, traduttrice dal polacco in tedesco e in molte altre lingue, amò talmente Poveromo, che aprì una pensione nel 1927. Un luogo destinato quindi a essere colle-

Di passaggio
Invitato da Wilhelm Speyer nel 1932 arrivò qui anche Walter Benjamin

gato per lungo tempo a memorie germaniche. Per questo Barbara Allason definì il Poveromo «la spiaggia dei tedeschi» e il romanziere tedesco Wilhelm Speyer, autore del delizioso *La crociata dei gatti* (tradotto non per caso da Lavinia Mazzucchetti), così riassume le attrattive di quella destinazione nel romanzo *Sommer im Italien* (1932): «Aglai. Ti ho parlato molto di lei. Mi scrive che sta in una casupola di due stanze a Poveromo, fra Marina di Massa e Forte». Feci segno con il capo. «Conosco questo genere di casupole nella Pineta».

Invitato da Wilhelm Speyer nel 1932 compare al Poveromo anche uno dei maggiori filosofi del XX secolo: Walter Benjamin, attratto da una collaborazione con Speyer, assai ben retribuita, per la stesura di un testo teatrale. Da Villa Irene scrive all'amico fraterno Gershom Scholem dando un ritratto drastico di quel territorio: «Poveromo è all'altezza della sua reputazione: una località balneare per poveri». In questa fittissima trama germanica non mancarono certo gli italiani, che giunsero su quelle rive dagli anni Trenta: i Calamandrei, Alberto Savinio, i Ruffo di Calabria, in case spesso progettate da architetti importanti, come Tomaso Buzzi e Enrico Galassi. La bella ricerca del libro parte dagli attuali proprietari di una villa che un tempo apparteneva al regista in esilio Lothar Wallerstein, nato a Praga e celebre per i suoi spettacoli a Vienna. Dalla curiosità su quella presenza si dipana una felice ricerca su una comunità artistica che venne molto segnata dalla guerra e dalle persecuzioni razziali, ma viene narrata nei suoi successivi sviluppi, in forma ridotta, fino alla fine degli anni Sessanta, alla data fatidica del 1968, che cambiò gusti, destinazioni, idee in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ied, si cambia: Venturi a Milano, a Firenze arriva Lenzi

Incremento di iscritti all'Istituto Europeo di Design. La neo direttrice: dialogo aperto con la città

Una scuola in crescita per numero di iscritti che, per differenziarsi nell'offerta formativa legate alla creatività sul territorio fiorentino punta sempre di più sulla leva del design. In quest'ottica l'Istituto Europeo di Design che dal 2009 ha preso casa nel via Bufalini ha annunciato ieri le nuove nomine ai vertici della direzione. Danilo Venturi, alla guida della sede fiorentina dall'aprile del 2022, con un passato come direttore di Polimoda è stato infatti nominato direttore Ied Milano e ora passa il testimone a Benedetta Lenzi che vanta un curriculum nell'ambito dell'idea-

Campus

● Danilo Venturi lascia in eredità alla nuova direttrice Benedetta Lenzi, esperta di design, l'espansione a Firenze di Ied che in due anni è diventato un campus diffuso nel centro storico

zione, definizione e produzione di format culturali con attenzione al design e all'artigianato artistico.

«Nel modello educativo Ied — racconta Venturi che sotto la sua direzione ha registrato lo scorso anno un incremento di oltre il 10 per cento di iscritti — l'arte ispira, il design contribuisce al senso progettuale, la moda crea consapevolezza sull'identità e la comunicazione ha un impatto sulla società. Ogni settore beneficia dell'altro. Così avviene fra le sedi del Gruppo: nel dialogo permanente tra Milano, Firenze, Roma, Torino, Cagliari e con Madrid, Barcellona e

Bilbao, lo scambio e il beneficio sono reciproci e continui, questo modello mantiene vivo il sistema e permette di rispondere sempre a nuove sfide. Accettare la direzione della sede di Milano vuol dire proseguire un percorso progettuale iniziato a Firenze e conservare un modello formativo interdisciplinare e transdisciplinare e perseguire un'ambizione internazionale».

Soddisfatta per la nomina e decisa a mantenere un dialogo aperto con la città la neo direttrice Benedetta Lenzi. «Tra gli obiettivi che intendo portare avanti resta confer-



mato quello di rafforzare le relazioni con le istituzioni del territorio. Abbiamo visto come in questi anni il legame con manifestazioni come Pitti sia stato proficuo».

Tra le strategie che Venturi lascia in eredità alla nuova di-

Vista Duomo
Danilo Venturi, neo direttore dello Ied Milano e Benedetta Lenzi, appena arrivata nella sede fiorentina

rettrice c'è anche l'espansione di Ied che ha portato alla realizzazione di un campus diffuso in città a partire dalla storica sede di via Bufalini, a cui si è aggiunto nel 2023 il laboratorio di moda a Palazzo Pucci e la recente nascita del Polo delle Arti Digitali e Visive negli spazi dell'ex Teatro dell'Oriuolo. «Importante — conclude Lenzi — è dialogare con il comparto artistico museale e la filiera tessile in modo di avviare progetti che spingano i ragazzi a un approccio concreto con l'idea di lavoro che andranno a fare».

Laura Antonini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antiche, Palazzo Reale, Palazzo Blu, la chiesa di San Vito e lo storico Royal Victoria Hotel gli incontri con gli autori, i seminari e le masterclass. A cominciare da una doppia inaugurazione con il libro-inchiesta *Tropico mediterraneo* di Stefano Liberti (giovedì 3, ore 17) e la lectio magistralis di Donatella Puliga, storica dell'antichità, su *Voci dal mare tra storia e mito nel mondo antico* (ore 18.30). Letteratura femminile e studi di genere saranno venerdì al centro del confronto tra Elisabetta Benucci, Diego Salvadori e Niccolò Cencetti (ore

12) e dell'incontro con Gabriella Genisi, autrice della serie *Lolita Lobosco* (ore 17), mentre domenica (ore 18) Antonella Boralevi presenterà in anteprima *L'amore può succedere* (Baldini & Castoldi). Nel frattempo, il Museo delle Navi Antiche ospiterà sabato le masterclass di Joseph Farrell su Stevenson e quella di Giuseppe Mendicino su Conrad (ore 10 e 11), l'incontro con la climatologa Marina Baldi (ore 12) e il Concerto dedicato al mare, con la poetessa, autrice, compositrice e attrice Patrizia Gattaceca, pioniera

del Riacquisto, un movimento che ha ridato vita alla cultura musicale della Corsica. Domenica (ore 12) l'intervento dell'ospite d'onore, lo scrittore svedese Björn Larsson (foto), che racconterà i suoi libri più belli: *Il porto dei sogni incrociati*, *Raccontare il mare e Saggia del mare* (Iperborea). In programma anche un ciclo di 5 lezioni di storia (a cui interviene pure Eugenio Giani con *I Medici e il mare*). Novità di quest'edizione è invece una serie di conversazioni sul fantasy curate da Vanni Santoni che avrà tra i protagonisti il traduttore e

biografo di Tolkien Edoardo Rialti (domenica 6, ore 16). A proposito di traduttori, tra Rosalba Moles, Marco Federici Solari e Giulia Zavagna sarà scelto il vincitore del Pisa Book Translation Award, mentre saranno assegnati il Premio alla carriera a Roberto Francavilla e all'editore Roberto Keller, il Premio Poesia a Massimo Bacigalupo e una menzione speciale a Joseph Farrell come Ambasciatore della cultura italiana.

Caterina Ruggi d'Aragona
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viesseux All'Archivio Bonsanti lettere, prime edizioni e tante rarità ripercorrono il percorso letterario e umano dello scrittore piemontese

Cesare Pavese, lo scrittore, il grande letterato, ma anche l'uomo con un suo percorso interiore, che prende luce nelle lettere e nei suoi scritti. Un percorso letterario e umano che si compie nella mostra *Caro Bonsanti, grazie del lusinghiero invito...* fino al 20 dicembre all'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto Viesseux, a Palazzo Corsini Suarez (via Maggio 42). Il 22 novembre 1949 l'invito dell'allora direttore del Gabinetto Viesseux fu declinato, ma oggi, quello dell'attuale direttore Michele Rossi è rivolto a tutti, grazie alla collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, e



Da vedere Alcuni volumi esposti. L'ingresso è libero su prenotazione, ogni giovedì, inviando una richiesta ad archivio@viesseux.it

Le carte preziose di Pavese (e un invito diventato ricerca)

al grande lavoro di ricerca della presenza dello scrittore piemontese tra le carte e le prime edizioni custodite alla Biblioteca Viesseux e all'Archivio Contemporaneo. Nelle teche si trovano esposte, oltre alla lettera rivolta a Bonsanti, alcune missive inviate da Pavese ad Emilio Cecchi e a Pietro Pancrazi. Accanto alla lettera di ringraziamento a Pancrazi dell'8 luglio 1941, anche l'articolo del critico letterario uscito in prima istanza sul *Corriere della Sera* dell'8 luglio 1941 e poi ripubblicato il 31 agosto del 1952 in *Notiziario Einaudi*.

«Pavese era scrittore in ogni momento della sua vita, anche quando mandava una lettera a un amico — ha detto Pierluigi Vaccaro, direttore Fondazione Cesare Pavese — Delle lettere che lui spediva ne faceva una copia, non una bella e una brutta: due belle copie, perché già era certo che sarebbero sta-



In via Maggio Una sala della mostra (Cambii/Sestini)

Il direttore della Fondazione
«Era scrittore in ogni momento della sua vita. Anche quando scriveva a un amico mandava non una lettera, ma due belle copie»

te pubblicate. Conosceva il suo valore e sapeva quale sarebbe stato il suo impatto nella cultura del Novecento». La voce più potente di Pavese è però la sua presenza letteraria all'interno dell'Archivio, come mostrano i volumi raccolti nelle biblioteche d'autore custodite in vari fondi: prime edizioni curatissime, restaurate nel laboratorio del Viesseux, che ricostruiscono non solo l'opera dello scrittore, ma anche gli anni del fermento editoriale tra gli anni Trenta e l'immediato dopoguerra. Emerge così un Pavese multiforme, che si accinge come prima scrittura alle traduzioni dei classici e alla letteratura americana. Il pannello iniziale della mostra riporta l'incipit di *Moby Dick* di Melville perché «Moby Dick un po' rappresenta l'emblema e la ricerca paveseiana, è la sfida al destino, questo scendere nel profondo, questo gorgo che sempre spinge nella

scrittura Pavese stesso» come ha spiegato Elisa Martini dell'Archivio Contemporaneo Bonsanti curatrice della mostra. Tra le opere l'edizione solariana di *Lavorare stanca*, a confronto con la prima edizione Einaudi del 1943; quella di *Lettere d'oggi* di *La spiaggia*, anche in questo caso seguita dall'edizione Einaudi. Esempio unico è la prima edizione del *Compagno* con dedica a Paolo Cinanni, la cui storia fu d'ispirazione per Pavese, il quale fu «maestro» del giovane. Pavese scrittore, traduttore alla ricerca di un nuovo linguaggio per rappresentare la nuova società, editore, maestro. Fino al pannello de *La luna e i falò*, il raggiungimento della maturità. In mostra anche il ritratto di Emilio Cecchi della moglie Leonetta Pieraccini e quello disegnato da Campeggi nel 1948.

Francesca Tofanari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Live
FilArmonia, festival di musica e spiritualità organizzato alla Certosa di Firenze dall'orchestra under35 La Filharmonie propone oggi (ore 21) il concerto di Marco Padovani, astrofisico e pianista; domani (ore 21) «Fortissime», omaggio a Giacomo Puccini di Valentina Ciardelli al contrabbasso e Anna Astesano all'arpa

CARNET



WOLAKOTA

Da Giunti Odeon a Firenze inaugurazione di Wolakota, evento annuale di incontro tra le istituzioni italiane e i componenti della Nazione Lakota e Dakota, Sud Dakota, organizzato dall'associazione culturale Wambli Gleska. Oggi (ore 17.30) apertura di una mostra etnografica della collezione privata di Alessandro Martire di manufatti dei popoli nativi. Alle 18.30 presentazione del libro «Il pensiero dei Nativi americani. La via Lakota all'equilibrio di Alessandro Martire» (Giunti). A seguire proiezione del film «Balla coi lupi» di e con Kevin Costner (foto).

BEATLES ON THE ROOF

Posti esauriti oggi (ore 19) sulla Terrazza Panoramica del Palazzo degli Affari di Firenze per «Beatles On The Roof» per il concerto di Iacopo Meille e Federico Piras ispirato allo storico live del 1969 sul tetto dell'edificio che ospitava la casa discografica dei Fab Four. L'evento è organizzato oggi dall'Associazione Hottanta Remix da un'idea di Bruno Casini.

RESIDENZA TEATRALE

Oggi (ore 17) alla BiblioteCaNova Isolotto di Firenze, nell'ambito dell'Avamposti-Teatro Festival, Alessandro Libertini presenta «La chiave a triangolo»; progetto di residenza teatrale che prende il titolo dal passepartout dell'Ospedale Psichiatrico Chiarugi.

SHELLEY IN ITALIA

Il centro culturale Itaca (via di San Domenico 22, Firenze) ospita oggi (ore 18) un incontro sul libro «La bella giornata. In viaggio in Italia con Shelley» di Tiziano Arrighi (presente in sala) e Laura Chalar (in collegamento video dall'Uruguay), edito da La Bancarella.

RINASCIMENTO MUSICALE

Per «FloReMus. Rinascimento Musicale a Firenze», oggi (ore 19) nella Chiesa di San Martino a Mensola (Firenze) l'Ensemble Emyolia nel concerto «Al alba d'un dia. Canzoni d'Aragona al tempo di Fernando. Musiche dal Cancionero musicale di Palacio e dal Cancionero de Upsala». Ingresso libero.

TEATRO RAGAZZI

«Che estate ragazzi!», rassegna di Giallo Mare Minimal Teatro a Santa Croce sull'Arno, propone oggi (ore 18) a Staffoli Giulivo Splash Show di Clown Giulivo.

Il convegno di domani

Terzani, la malattia e due modelli di medicina

A Careggi studiosi a confronto a partire dal libro «Un altro giro di giostra»

«I miei medici tenevano conto esclusivamente dei fatti e non di quell'inafferrabile "altro" che poteva nascondersi dietro i fatti (...) Io ero un corpo: un corpo ammalato da guarire (...) Ma io sono anche una mente, forse sono anche uno spirito e certo sono un cumulo di storie, di esperienze, di sentimenti, di pensieri ed emozioni che con la mia malattia hanno probabilmente avuto un sacco a che fare! Nessuno sembrava volere o poterne tenere di conto».

Quando Tiziano Terzani si ammala di cancro, si interroga sull'approccio medico nel corso delle cure allo Sloane Ketter-

ing Cancer Center di New York: tutto o quasi incentrato sulla malattia e sulla tecnica, poco sull'uomo e sull'anima. Ecco perché, sceglie di affiancare la medicina tradizionale occidentale con le cure alternative della tradizione asiatica.

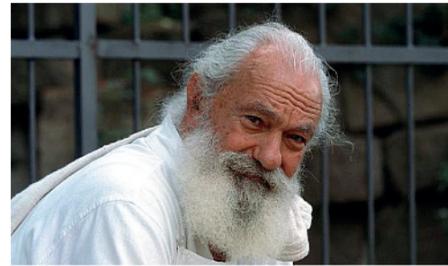
A partire dall'analisi di questi due approcci, Fondazione Careggi e Sisumed organizzano il convegno *La formazione dell'atteggiamento: leggendo Tiziano Terzani*, in programma domani (dalle 9.30 alle 13.30) all'Auditorium del Cto. «Il progetto — spiega la promotrice Donatella Lippi, professore ordinario di Storia della Medicina e delegata al suppor-

Letture

● Nel corso del convegno di domani il regista, autore e attore teatrale Giancarlo Cauteruccio darà voce alle parole di Tiziano Terzani

● Info sul programma: unifi.it

to per le attività esterne della rettrice dell'Università di Firenze che partecipa alla giornata — nasce a 20 anni dalla scomparsa di Terzani, che nel 2004 ha pubblicato il libro *Un altro giro di giostra*, imprescindibile per chi si avvia agli studi medici e sanitari e per chi è già attivo nella professione. In quest'opera l'autore contrappone l'approccio medico ipertecnologico di New York, a cui si affida per il trattamento della sua neoplasia, e la medicina orientale, a cui ha fatto ricorso durante tutta la sua vita. Due modelli di medicina diversa, però non opposti ma auspicabilmente integrabili: da una par-



te, la spersonalizzazione, per quanto efficiente, della medicina occidentale e, dall'altra, l'approccio slow dei terapeuti, che si avvalgono di strategie altre». Il convegno intende proporre una riflessione su questi temi, che riguardano il futuro della

20 anni dopo
Tiziano Terzani (Firenze, 14 settembre 1938 – Orsigna, 28 luglio 2004)

medicina. Oltre a promuovere in ambito medico la figura di Terzani e favorire la lettura del suo libro, verrà affrontato il tema della formazione del medico affinché, oltre all'aspetto curativo, possa essere centrale anche il prendersi cura dell'essere umano, nel contesto della complessità, cronicità ed emergenza della cura.

«Da Firenze — conclude Donatella Lippi — deve partire un movimento di opinione, che coinvolga tutti i Corsi di Laurea in Italia, in nome di una didattica e una pratica medica virtuosa, rispettosa del paziente».

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA